

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXIX n. 11

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Giugno 2013

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

MARIA CORREDENTRICE

Importanza della questione

Durante il Concilio Vaticano II, il 29 ottobre 1963 il card. König si scontrò con il card. Santos di Manila, il quale voleva inserire la trattazione sulla Mariologia in un documento a parte per dare maggior rilievo al ruolo di Maria Mediatrix e Corredentrice, mentre König voleva che la Mariologia fosse solo un capitolo minimalista da inserirsi nel *De Ecclesia*, per non urtare i protestanti; il Concilio approvò la tesi di König con 1114 voti contro 1097, cioè per soli 17 voti.

Tra i teologi che avversavano la dottrina della Corredenzione nel Concilio e nel periodo postconciliare ne troviamo alcuni che avevano iniziato a negare con veemenza la dottrina della Corredenzione sin dagli anni Trenta/Cinquanta, per esempio Y. Congar (*Bullettin de théologie*, in "Revue de sciences philosophiques et théologiques", n. 27, 1938, pp. 646-648), E. Schillebeeckx (*Maria madre della Redenzione*, Catania, 1965), K. Rahner (*Le principe fondamental de la théologie mariale*, in "Revue de sciences religieuses", n. 42, 1954, pp. 508-511), H. Küng (*Christ sein*, Monaco-Zurigo, 1974). Scrive chiaramente Jean-Yves Lacoste: "Se nella *Lumen Gentium* 53 si parla di Maria nei rapporti con la Chiesa e della sua Maternità spirituale, Paolo VI ci tenne a proclamare che Maria era Madre della Chiesa, ma senza alcuna valenza dogmatica (cfr. DC, n. 61, 1964, p. 1544). Inoltre il Concilio Vaticano II, in *Lumen Gentium* 62, parla di Mediazione una sola volta, in modo marginale, per esprimere l'intercessione di Maria. Corredentrice è un titolo evitato intenzionalmente dal Concilio Vaticano II e contestato, giustamente, in seguito a motivo della sua ambiguità e del rifiuto protestante" (*Dizionario Critico di*

Teologia, Borla - Città Nuova, Roma, 2005, pp. 811-813). E tuttavia la cooperazione di Maria alla Redenzione¹ di Cristo (Corredenzione e Dispensazione delle grazie²) non è una questione di poco conto nella teologia dogmatica cattolica: essa tocca il cuore stesso del dogma, ossia la Salvezza del genere umano³.

¹ Redimere in generale significa liberare una persona pagando un riscatto per essa. Redentore in senso largo è, perciò, colui che libera un altro dalla schiavitù pagando un certo prezzo per la di lui liberazione. Quindi la redenzione in genere esige il pagamento di un prezzo per (ri)comprare qualcuno. La Redenzione del genere umano in senso stretto consiste nella sua liberazione spirituale dalla schiavitù del peccato e nella sua riconciliazione con Dio. Gesù ha pagato con la sua morte in Croce il prezzo della nostra libertà spirituale dal peccato di Adamo, riconciliandoci con Dio.

² Affronterò il tema di 'Maria Dispensatrice di tutte le grazie' in un prossimo articolo.

³ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, III, q. 26; G. M. ROSCHINI, *Mariologia*, Milano, III voll., 1940-1942; Id., *La Madonna secondo la Fede e la Teologia*, Roma, IV voll., 1953-1954; P. C. LANDUCCI, *Maria Santissima nel Vangelo*, Roma, 1945; A. PIOLANTI, *Maria e il Corpo Mistico*, Roma, 1957; P. STRAETER, *Mariologia*, Torino, III voll., 1952-1958; A. M. LÉPICIER, *Tractatus de Beatissima Virgine Maria*, Roma, V ed., 1926; E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, Torino, VI ed., 1954; B. H. MERKELBACH, *Mariologia*, Parigi, 1939; E. ZOLLI, *Da Eva a Maria*, Roma, 1954; R. SPIAZZI, *La Mediatrix della riconciliazione umana*, Roma, 1951; B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma, 1998; CH. JOURNET, *Maria Corredentrice*, Milano, 1989; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure*, Parigi, 1941; A. CAPPELLAZZI, *Maria nel dogma cattolico*, Siena, 1902; E. CAMPANA, *Maria nel*

Dopo il peccato di Adamo, Dio era libero di redimerci o meno (la grazia non è dovuta alla natura, ma è un dono gratuito di Dio⁴) ed anche quanto al modo di effettuare l'eventuale Redenzione Dio era libero se redimerci solo tramite Cristo, oppure tramite Cristo insieme con Maria, sua vera Madre. Perciò bisogna studiare nelle due fonti della Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione), interpretate dal Magistero, che cosa Dio abbia stabilito.

Mediazione di Maria in genere

San Tommaso (*S. Th.*, III, q. 26, a. 1) insegna che affinché una persona possa dirsi mediatrix si richiedono due condizioni: 1°) il fare da mezzo tra due estremi (mediazione *naturale*, fisica o ontologica); 2°) il congiungere i due estremi (mediazione *morale*).

In breve, il mediatore è una persona che si interpone ontologicamente tra altre due con la sua presenza *fisica* per congiungerle o le ricongiunge *moralmente* con la sua azione (se erano unite e poi si erano separate per discordia).

dogma cattolico; Torino, 1943; A. LANG, *Madre di Cristo*, Brescia, 1933; D. BERTETTO, *Maria nel Dogma cattolico*, II ed., Torino, 1956; A. PIOLANTI, *Mater unitatis. De spirituali Virginis Maternitate*, in "Marianum", 1949, p. 423 ss.; J. B. CAROL, *De corredemptione B. V. Mariae*, Città del Vaticano, 1950; S. GAROFALO e G. M. ROSCHINI, voce "Maria Santissima", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, coll. 76-118; G. M. ROSCHINI, voce "Corredentrice", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1950, vol. IV, coll. 640-644; A. NICOLAS, *La Vierge Marie et le plan divin*, Parigi, 1880.

⁴ Conc. di Cartagine, DB 101 ss.; II Conc. di Orange, DB 174 ss.; Conc. di Trento, DB 793-843.

Ora Maria possiede perfettamente queste due caratteristiche: ontologicamente sta in mezzo tra il Creatore e la creatura, essendo vera Madre del Verbo Incarnato e vera creatura razionale, e come vera Madre di Dio redentore ha operato per ricongiungere l'uomo a Dio. Perciò ella ha qualcosa in comune con i due estremi, pur non identificandosi completamente con essi: in quanto Madre di Dio si avvicina al Creatore, mentre come vera creatura si avvicina alle creature. Perciò in un certo senso conviene con i due estremi ed in un altro senso si distanzia da loro.

Oltre la mediazione *ontologica* tra Dio e l'uomo, Maria esercita anche la mediazione *morale* tra loro. Ella ha ridato scientemente e volontariamente, con il suo "fiat" all'Incarnazione del Verbo che sarebbe morto in Croce (cooperazione remota o preparatoria alla Redenzione di Cristo), Dio o la sua grazia santificante all'uomo ferito dal peccato di Adamo e l'uomo alla figliolanza soprannaturale di Dio, facendogli ritrovare la grazia divina. Maria, quando rispose all'Angelo Gabriele "ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum" (Lc., I, 38), sapeva che il Redentore avrebbe salvato l'umanità morendo sulla Croce (cooperazione formale alla Redenzione), come predetto dai Profeti dell'Antico Testamento e come dette da Gabriele stesso: "Lo chiamerai Gesù, che significa Salvatore" (Lc., I, 31). Quindi non fu solo Madre di Dio, ma Madre di Dio crocifisso per la Redenzione del genere umano⁵. Possiamo quindi asserire con San Beda: "L'Annunciazione dell'Angelo a Maria è l'inizio della nostra Redenzione" (PL 94, 9).

L'errore dei protestanti e dei modernisti

Certamente Cristo è l'unico Redentore e Mediatore universale di tutti gli uomini (Rom., V, 18; 1 Tim., II, 5)⁶, ma Dio ha voluto che il Verbo s'incarnasse nel seno di Maria e ci salvasse con la sua morte in Croce. Stando così le cose, vi è una Mediatrix secondaria e subordina-

ta (Maria) presso il Mediatore principale (Cristo)⁷.

Gesù non solo ci ha redenti meritandoci la grazia mediante la sua morte in Croce, ma applica ad ogni uomo la grazia sufficiente per salvarsi. Egli è Redentore e Dispensatore principale di ogni grazia. La Redenzione universale (in atto primo o in essere) è il fondamento della Dispensazione universale (in atto secondo o nell'agire). Altrettanto si deve dire, analogicamente, della Corredenzione e Dispensazione di ogni grazia da parte di Maria⁸.

Infatti anche Maria ci ha riacquisito la grazia in maniera *subordinata* a Cristo, come Corredentrice, ed inoltre distribuisce per volontà di Dio la grazia ai singoli individui. Maria non è soltanto Dispensatrice di grazia, come vorrebbero alcuni mariologi minimalisti, ma ella è anche veramente, per volontà di Dio, Corredentrice subordinata a Cristo: Maria ricongiunge gli uomini con Dio e non distribuisce solo la grazia ad ogni persona, che la voglia ricevere⁹.

Abbiamo già visto che la Mediazione o Corredenzione di Maria non è *principale* o *equivalente* a quella di Cristo, ossia non vi sono due "Redentori: Cristo e Maria", ma è *secondaria* (Cristo è Dio, Maria una creatura finita, anche se vera Madre di Cristo in quanto vero uomo); la Corredenzione di Maria non è neppure *indipendente* da quella di Cristo o *collaterale*, ma è *subordinata* a quella di Cristo; non è *sufficiente per se stessa*, ma trae il suo valore dalla Incarnazione e morte del Verbo; non è *assolutamente*, ma solo *ipoteticamente necessaria* ossia è stata voluta liberamente da Dio che avrebbe potuto scegliere un altro modo per redimere l'umanità.

La Mariologia cattolica, perciò, non usurpa a Cristo il titolo di Mediatore, Redentore e Dispensatore di ogni grazia per conferire queste prerogative a Maria, come dicono

erroneamente i protestanti e i modernisti. San Paolo ha rivelato ed è di Fede che "Uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini, un uomo, Gesù Cristo" (1 Tim., II, 5-6). Il Mediatore principale, assoluto, indipendente e per se stesso sufficiente è Gesù. Ma ciò non esclude, anzi ammette implicitamente, la *cooperazione secondaria, subordinata, dipendente, per se stessa inefficace e solo ipoteticamente necessaria di Maria*, che accettò liberamente e scientemente di diventare Madre del Verbo Incarnato e Redentore.

Maria Corredentrice

Corredentrice è il titolo che riassume in una sola parola la Mediazione di Maria tra Dio e l'uomo ferito dal peccato originale, vale a dire la sua cooperazione alla Redenzione del genere umano.

La parola "*Corredentrix*" (non la cosa significata) la si trova per la prima volta nel XIV secolo nel *Tractatus de praeservatione gloriosissimae BVM*, opera di un frate Minimo anonimo, e poi nel XV, in un inno latino riportato in due manoscritti di Salzbùrg: "*Ut, compassa Redentori, Corredentrix fieres*. Affinché, patendo assieme al Redentore, tu diventassi Corredentrice".

Tuttavia il titolo di Corredentrice deriva da uno ancora più antico quanto al termine e non alla verità significata, addirittura da quello di "*Redentrix*", che si trova ben 94 (novantaquattro) volte, a partire dal X secolo sino al 1750, per significare la "Madre del Redentore". Questo termine, però, poteva essere male interpretato e far intendere che Maria fosse il "Redentore" o l'operatrice principale della Redenzione dell'umanità. Quindi da 'Redentrice' si passò nel 1750 dolcemente a 'Corredentrice' o cooperatrice della Redenzione, soprattutto quando i teologi della Controriforma iniziarono a studiare in maniera specifica il tema della cooperazione immediata, ma subordinata, di Maria alla Redenzione di Cristo per controbattere le obiezioni protestanti e giansenistiche. Nondimeno sino all'intero Settecento il termine Redentrice non solo rimase, ma superava ancora quello di Corredentrice.

Fu proprio il Settecento a far prevalere il termine Corredentrice. Infatti un'opera di sapore giansenistico scritta da Adamo Widenfeld (*Monita salutaria*) riprovava chiaramente il termine Corredentrice, per cui i teologi cattolici approfondirono la questione ed il medesimo tito-

⁵ "In Cristo abbiamo la nostra Redenzione per mezzo del suo Sangue" (Efes., I, 7); "Signore, ci hai redenti col tuo Sangue" (Apoc., V, 9); "Siete stati riscattati col prezioso Sangue di Cristo" (1 Petri, I, 18);

⁶ Verità divinamente rivelata e definita dal Concilio di Trento, sess. V, DB 790.

⁷Cfr. I. BITTREMIEUX, *De Mediatione universalis BVM quoad gratias*, Bruges, 1926.

⁸ J. BOVER, *Sancti Pauli doctrina de Christi Mediatione Mariae Mediatione applicata*, in "Marianum", n. 4, 1942, pp. 81-90.

⁹ A. Lépiciér scrive: "Maria partecipò al pagamento del prezzo del riscatto dell'umanità poiché acconsentì liberamente all'Incarnazione formalmente redentiva di Cristo. Maria al Tempio offrì Gesù quale futura vittima di riconciliazione e sul Calvario rinnovò e perfezionò tale oblazione" (*Tractatus de Beata Maria Virgine*, cit., p. 503).

lo di Corredentrice iniziò a prevalere su quello di Redentrice.

Infine nel XIX secolo il titolo di Redentrice, tranne qualche rara eccezione, iniziò a scomparire per lasciare il posto a quello di Corredentrice, che venne usato anche nei Documenti ufficiali della S. Sede.

Redenzione di Cristo e Corredenzione mariana

Redenzione in genere significa il riscattare o ricomprare una cosa che prima si possedeva e poi si è persa. Perciò si riscatta o si ricompra sborsando un certo prezzo.

In senso teologico, la parola Redenzione applicata al genere umano dopo il peccato originale significa che la cosa posseduta e poi persa dal genere umano dopo il peccato di Adamo è la grazia santificante, che fa partecipare l'uomo alla vita di Dio ed ha un valore infinito¹⁰. Il prezzo da pagare per ri-comprare o riscattare la cosa persa è, perciò, di valore infinito. Ora l'umanità, essendo finita e creata, non poteva esborsare una tale somma. Quindi ci voleva l'intervento di Dio per riscattare la grazia persa in Adamo dall'umanità. La SS. Trinità decretò liberamente¹¹ che il Verbo si incarnasse nel seno della BVM per opera dello Spirito Santo così che, in sostituzione dell'umanità incapace di pagare tale prezzo, quale vero Dio e vero uomo, potesse offrire una sofferenza di valore infinito.

L'elemento essenziale della Redenzione di Cristo è l'esborso del prezzo per riacquistare la grazia perduta. Posto ciò, ci si chiede come ha cooperato Maria alla Redenzione dell'umanità operata da Cristo?

I teologi cattolici approvati dalla Chiesa ammettono, pur con sfumature diverse, la realtà della Corredenzione secondaria e subordinata di Maria e specificano che la Corredenzione è *remota* nel "fiat" di Maria all'Incarnazione del Verbo Redentore e *prossima* subordinatamente all'Olocausto di Cristo iniziato nell'

Incarnazione e compiuto sul Calvario¹².

Altro errore dei protestanti e dei modernisti

I protestanti ed i modernisti, invece, negano la Corredenzione mariana concedendo solo che Maria è stata la materia attraverso la quale è passato Cristo (cooperazione puramente materiale).

Maria, però, ha cooperato non solo materialmente (come seno in cui si è incarnato ed ha abitato il Verbo), ma formalmente, ossia acconsentendo con l'intelletto e la sua libera volontà all'Incarnazione redentrice di Cristo nel suo seno. Inoltre Maria nel corso della sua vita ha unito il suo volere e il suo patire a quello di Cristo per la nostra salvezza.

Perciò Dio ha voluto che la Redenzione del genere umano si compisse oltre che per i meriti di Gesù Cristo (Redentore principale, indipendente, per se stesso sufficiente e necessario) anche per la cooperazione immediata o prossima di Maria (Corredentrice secondaria, subordinata, per se stessa insufficiente e solo ipoteticamente necessaria). Perciò i meriti e le soddisfazioni di Gesù e di Maria hanno costituito il prezzo per ricomprare la grazia perduta da Adamo. L'umanità, quindi, è stata redenta o ricomprata da Cristo e corredenta o corricomprata da Maria, nel senso già sopra spiegato.

In breve, le sofferenze, le preghiere e tutte le opere buone di Maria, specialmente ed al massimo grado al Calvario, in unione subordinata a quelle di Cristo hanno avuto un vero valore corredentivo, non solo materiale (canale materiale attraverso il quale è passato il Verbo Incarnato), ma formale (cosciente e libero), ossia sono state efficaci per la Redenzione in se stessa (o oggettiva) dell'umanità e non solo per l'appli-

cazione della Redenzione ai singoli individui (Redenzione soggettiva o Dispensazione di ogni grazia)¹³. Quindi la cooperazione di Maria è un elemento essenziale e non puramente accidentale della Redenzione di Cristo, di modo che senza la Corredenzione mariana non sussisterebbe la Redenzione di Cristo *come la SS. Trinità l'ha voluta* (pur avendo potuto stabilire diversamente).

Il piano di Dio

La Corredenzione subordinata di Maria non toglie nulla alla Redenzione principale di Cristo. La Corredenzione di Maria alla Redenzione in se stessa (o oggettiva) di Cristo è analoga alla cooperazione di ogni uomo alla sua Redenzione soggettiva, ossia alla recezione della grazia nella propria anima: essa lungi dal togliere qualcosa all'onnipotenza della Volontà di Dio è richiesta proprio da Lui per la nostra salvezza. Infatti la nostra cooperazione alla recezione della grazia divina nella nostra anima, ossia alla nostra Redenzione soggettiva, è un elemento essenziale alla nostra salvezza, senza il quale non potremmo salvarci, ma non pregiudica l'onnipotenza, l'unicità e la preminenza della volontà di Dio nella nostra santificazione.

Si può dire lecitamente che Dio solo ci ha salvati, poiché la nostra cooperazione, nella linea della causalità efficiente prima, viene da Dio; tuttavia noi stessi, assieme a Cristo, abbiamo operato la nostra salvezza, perché abbiamo cooperato realmente, anche se subordinatamente, all'azione divina come cause seconde¹⁴. In breve la nostra salvezza è di Dio come Causa efficiente prima e di noi creature come cause efficienti seconde. Per fare un esempio un dipinto è tutto del pittore come causa efficiente principale e tutto del pennello e dei colori come causa efficiente strumentale secondaria e subordinata. Così la Corredenzione o cooperazione oggettiva di Maria, pur essendo (stando al piano attuale di Dio) un elemento essenziale della Redenzione, non pregiudica la

¹⁰ La Grazia santificante è un dono divino essenzialmente soprannaturale permanente infuso gratuitamente da Dio nell'anima umana. Essa conferisce all'uomo la santità o giustificazione reale. San Pietro rivela che la grazia rende l'uomo "partecipe della Natura divina" (*II Petri*, I, 14).

¹¹ Avrebbe potuto scegliere qualsiasi altro modo, anche un semplice atto di volontà di Dio, che essendo di valore infinito poteva ri-comprare la grazia persa.

¹² Anche tra i teologi cattolici vi sono dei teologi pienamente ortodossi che non sono pienamente favorevoli alla dottrina della Corredenzione di Maria per timore di derogare alla dignità dell'Unico Mediatore e Redentore. Per esempio M. J. SCHEEBEN (*Handbuch der katholischen Dogmatik*, Friburgo, 1882), L. BILLOT (*Marie Mère de la Grace*, Parigi, 1921; Id., *De Verbo Incarnato*, ed. IV, Roma, 1904), P. PARENTE (*Dizionario di teologia dommatica*, Roma, IV ed., 1957, voce "Corredentrice", pp. 95-96; Id., *De Verbo Incarnato*, IV ed., Torino, 1951). Ma, quando si fanno le dovute distinzioni, la Corredenzione di Maria non toglie nulla all'unicità della Redenzione principale di Cristo.

¹³ La Redenzione oggettiva è potenziale o in fieri o in via di attuazione o di applicazione agli uomini, mentre la Redenzione soggettiva è attuale o applicata alle singole anime e quindi già completa o in atto.

¹⁴ Causa prima è solo Dio, causa seconda è ogni creatura che può suddividersi in causa principale (per esempio il pittore) e causa secondaria strumentale (il pennello).

unicità e onnipotenza della Redenzione operata da Cristo, poiché la Corredenzione o cooperazione di Maria deriva, nella linea della causalità efficiente, da Cristo. Così si può dire che Cristo soltanto ha operato la nostra Redenzione, ma che Maria assieme e subordinatamente a Cristo ha operato la nostra Redenzione perché Dio stesso ha voluto e stabilito così. La Redenzione dell'umanità senza la Corredenzione di Maria non sarebbe quella voluta e decretata da Dio.

Maria non è stata Corredentrice di se stessa, ma è stata redenta da Dio che l'ha preservata dal peccato originale (Redenzione preventiva e non liberativa); tuttavia ella ha poi cooperato alla Redenzione degli altri uomini. Infatti non si può cooperare alla Redenzione senza la grazia, che deriva dalla Redenzione e la presuppone già esistente. Maria ha cooperato non alla propria Redenzione, ma solo a quella di tutti gli altri figli di Adamo, essendo ella la Immacolata Concezione preventivamente redenta da Cristo.

Il Magistero e la Corredentrice

Solo a partire dall'Ottocento e specificatamente con il grande papa Leone XIII il Magistero si è pronunciato esplicitamente sulla Corredenzione mariana.

Pio IX nella Bolla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854) definendo il dogma della Immacolata Concezione di Maria si è rifatto alla profezia della *Genesi* (III, 14-15) ed ha messo in luce la unione indissolubile tra Maria e Cristo nella lotta contro il serpente infernale, ossia nella Redenzione principale di Cristo e simultaneamente subordinata di Maria.

Infatti la Vulgata di San Girolamo narra che la Donna (ossia Maria, come leggono unanimemente i Padri ecclesiastici) schiaccia il capo del serpente infernale con Cristo e sotto Cristo. Quindi Maria è Corredentrice remota, indiretta, secondaria e subordinata assieme a Gesù Redentore principale e diretto dell'umanità. Ora l'8 aprile del 1546 il Concilio di Trento (sess. IV, EB 46) definì la Vulgata, "approvata nella Chiesa col suo uso plurisecolare", "autentica", ossia degna di fede o che fa testo, cioè immune da ogni errore in materia di Fede e di Morale, fonte genuina della Rivelazione, espressione fedele della parola di Dio scritta ed ingiunse che "nessuno presuma di rigettarla sotto qual-

siasi pretesto"¹⁵. Quindi non si può rifiutare la dottrina della Corredenzione subordinata e secondaria di Maria in quanto contenuta nella Vulgata che parla di "Donna / Mulier", della sua stirpe (Gesù) e del suo calcagno (i cristiani), la quale schiacerà il capo del serpente: "Ipsa conteret caput tuum" "con Cristo, per Cristo ed in Cristo", come leggono unanimemente i Padri della Chiesa e San GIROLAMO stesso (*De perpetua Virginitate Mariae adversum Helvidium*, PL 23, 1883, 193-216).

LEONE XIII (Enciclica *Jucunda semper*, 1894) insegna che Maria 1° offri se stessa assieme a Gesù sin dalla presentazione di suo Figlio, otto giorni dopo la nascita, al Tempio, per partecipare alla espiazione dolorosa di Cristo in favore del genere umano, ossia per la Redenzione; 2° inoltre sul Calvario, mossa da un immenso amore per noi, per ridarci la vita soprannaturale della grazia ed averci come figli spirituali, offri ella stessa suo Figlio alla giustizia divina e con lui morì spiritualmente trafitta da una spada di dolore nel suo spirito; 3° tale Corredenzione avvenne in virtù di uno speciale e libero decreto o disegno di Dio (AAS 27 [1894-1895], pp. 178-179).

Sempre LEONE XIII nell'Enciclica *Adiutricem populi* (1895) 1° distingue la Redenzione e Corredenzione oggettiva o in se stessa (in atto primo o nell'essere) dalla Redenzione e Corredenzione soggettiva o applicazione dei meriti alle singole anime (in atto secondo o nell'azione); 2° insegna esplicitamente la cooperazione di Maria alla Redenzione oggettiva e soggettiva di Cristo; 3° spiega che la cooperazione di Maria alla Redenzione in essere o in se stessa (oggettiva) è la ragione della sua cooperazione alla Redenzione in azione o applicativa delle grazie agli

uomini (soggettiva). Cfr. AAS 28 [1894-1895], pp. 130-131.

San Pio X nell'Enciclica *Ad diem illum* (1904) insegna: "poiché Maria fu associata da Cristo all'opera della nostra Redenzione, ha meritato *de congruo* (per pura benevolenza divina) ciò che Cristo ha meritato *de condigno* (per stretta giustizia)" (AAS 36 [1904], p. 453). Si noti che papa Sarto ha affermato in questo passo due verità sulla Corredenzione: 1° Maria fu associata alla Redenzione da Cristo e non fu Maria ad associarsi alla dolorosa opera di Riscatto dell'umanità di Gesù; 2° grazie a tale associazione Maria ha meritato per libera volontà divina (*de congruo*) ciò che Cristo ha meritato per diritto (*de condigno*). Queste due espressioni teologicamente tecniche significano chiaramente che Maria è solo Corredentrice subordinata, mentre Cristo è l'unico Redentore principale.

ROSCHINI (*Mariologia*, Milano, III voll., 1940-1942) specifica con il LÉPICIER (*Tractatus de Beatissima Virgine Maria*, Roma, V ed., 1926) che Maria ha meritato *de congruo ad melius esse* e non *ad esse simpliciter* nella Redenzione come Corredentrice subordinata per volontà amorosamente gratuita di Dio.

Benedetto XV è il primo Papa che ha formulato la dottrina della Corredenzione mariana in termini perentori, inequivocabili e definitivi (poiché dopo le Encicliche di Leone XIII e San Pio X alcuni teologi minimalisti in mariologia avevano cercato di sminuire la portata dell'insegnamento magisteriale leonino e pïano). Papa Giacomo Della Chiesa nella sua Lettera Apostolica *Inter sodalicia* (1918) scrive che Maria sul Calvario ai piedi della Croce "patì talmente e quasi morì col Figlio paziente e morente, per un disegno divino, ed immolò il Figlio suo per placare la giustizia divina, di modo che a ragione si può dire che Maria ha redento assieme a Cristo il genere umano" (AAS 10 [1918], pp. 181-182).

Benedetto XV qui insegna tre cose: 1° gli atti di Maria di "comorte", compassione e di immolazione sono la causa della Corredenzione mariana; 2° gli effetti di tali atti della Corredentrice sono stati il placare la giustizia di Dio offesa dal peccato di Adamo e la salvezza oggettiva del genere umano; 3° il motivo della Corredenzione di Maria è la libera scelta di Dio e non la necessità di natura di Maria, che, essendo una creatura, non poteva di per se stessa corredimere l'umanità.

¹⁵ *Vulgata*, in latino "comune, ufficiale, usuale", è la traduzione latina della Bibbia, che la Chiesa usa e prescrive ufficialmente, usualmente o comunemente nell'insegnamento, nella predicazione e nella liturgia. Essa è dovuta a San Girolamo (†420), il 'Dottore massimo' nell'interpretazione della S. Scrittura, che la iniziò a Roma nel 383 e la terminò nel 406 a Betlemme. Cfr. S. GAROFALO, voce "Vulgata", in "Dizionario di teologia dommatica", Roma, IV ed., 1957, p. 440; J. M. VOSTÉ, *De latina versione quae dicitur "Vulgata"*, Roma, 1928; Id., *La Volgata al Concilio di Trento*, in "Biblica", 1946, pp. 301-319; F. SPADAFORA, voce "Vulgata", in "Dizionario Biblico", Roma, III ed., 1963, pp. 615-618.

Pio XI (Messaggio radiofonico per la chiusura del 'Giubileo dell'umana Redenzione', 28 aprile 1935) è stato il primo Papa ad usare il termine "Corredentrice" (anche se la cosa significata era già presente sia nella S. Scrittura che nella Tradizione e nel Magistero). Papa Ratti disse: "O Madre di pietà e di misericordia, che come compaziente e *Corredentrice* ..." (cfr. *L'Osservatore Romano*, 29-30 aprile 1935, p. 1). Egli chiama Maria "Corredentrice" non solo per aver generato il Redentore, ma per la sua partecipazione alla Passione ("compaziente") del Redentore principale. Quindi i frutti della Redenzione di Cristo son derivati da una duplice causa: dalla Passione redentrice prima e principale di Cristo e dalla Compassione corredentrice seconda e subordinata di Maria.

Pio XII ha trattato ripetutamente ed esplicitamente della Corredenzione di Maria in tre Encicliche.

Nell'Enciclica *Mystici Corporis Christi* (1943) papa Pacelli insegna che Maria "offrì Gesù all'eterno Padre sul Golgota per tutti i figli di Adamo contaminati dalla prevaricazione di costui. Per tal modo Colei che, quanto al corpo era Madre del nostro Capo, quanto al suo spirito poté divenire madre spirituale di tutte le membra" (AAS 35 [1943], p. 247).

Pio XII fa capire ancor meglio con il suo insegnamento che Corredenzione e Maternità spirituale di Maria verso i cristiani e la Chiesa esprimono la stessa cosa. Maria ha cooperato subordinatamente a Cristo a riacquistare la grazia per tutti gli uomini inserendoli nel Secondo Adamo, loro Capo spirituale e Capo della Chiesa, che divengono, tramite la loro santificazione, figli spirituali di Maria e di Gesù. Ella è vera Madre fisica del Capo del Corpo mistico, che è la Chiesa, e vera Madre spirituale dei membri vivi (*Maria Mater Christianorum*), della medesima Chiesa (*Maria Mater Ecclesiae*). Chi non ha Maria per Madre spirituale non ha Dio per Padre spirituale, ossia non è vivificato dalla grazia, che è partecipazione alla vita di Dio, in maniera limitata e finita, ma reale.

Papa Pacelli distingue due fasi di questa Maternità spirituale di Maria: 1°) la fase iniziale: Maria vera Madre di Cristo che è il Capo dei cristiani e della Chiesa. Perciò la Maternità divina di Maria è la fase iniziale o la radice della Corredenzione; 2°) inoltre Maria che ha patito ed è "*cum-mortua mystice cum*

Christo" è la fase finale della Corredenzione o Maternità spirituale di Maria verso coloro che hanno riacquistato la grazia di Dio e vivono in essa. Infatti Maria concepì veramente Cristo non solo come vero uomo, ma come Redentore del genere umano, quindi la Maternità mariana fisica di Dio (per cui generò il Corpo fisico di Gesù) fa da base e fondamento alla Maternità spirituale di Maria o Corredenzione (per cui è madre del Corpo spirituale ossia le membra vive di Cristo e della Chiesa). Maria è Madre di tutti gli uomini in potenza, ma lo diventa in atto solo quanto a coloro che vogliono accettare il dono della Redenzione offerto da Dio a tutti, ma rifiutato da molti. Come Maria ha generato il Capo del Corpo mistico, così ha generato e genererà sino alla fine del mondo le sue membra vive. Questa generazione spirituale si può suddividere in due parti: il concepimento e il parto. Pio XII ha presentato esplicitamente i figli spirituali di Maria come membri vivi del Corpo mistico di Cristo, nati sul Calvario tra gli strazi di Maria "commortua" assieme al loro Capo che è Cristo. Questa è la cooperazione o Corredenzione oggettiva remota e prossima di Maria all'opera della Redenzione.

Nella seconda Enciclica sulla Corredenzione (*Ad coeli Reginam*, 1954) Pio XII insegna che Maria è Regina non solo perché Madre fisica di Cristo, ma anche perché Madre spirituale degli uomini riscattati e rigenerati alla vita soprannaturale. Maria fu associata a Cristo nell'opera della Redenzione. Ella riparendo tutte le cose con i suoi meriti è Madre e Signora di tutto ciò che è stato riportato alla grazia. Da questa unione con Cristo nasce il potere regale per cui Maria è Dispensatrice di tutte le grazie (Cfr. ASS 46 [1954], pp. 634-635).

Infine nell'Enciclica sul Sacro Cuore di Gesù (*Haurietis aquas*, 1956) Pio XII ritorna sulla Corredentrice e fa una analogia tra il culto di latria dovuto al S. Cuore di Gesù e quello di iperdulia dovuto al Cuore Immacolato di Maria (ASS 38 [1956], p. 332). Come Dio ha voluto liberamente associare Maria alla Redenzione di Cristo, per cui la nostra salvezza è frutto delle sofferenze di Gesù e di quelle di Maria, parimenti invita il Papa, il popolo cristiano, dopo aver tributato al S. Cuore di Gesù gli omaggi di adorazione che gli son dovuti, presti a Maria gli omaggi di iperdulia poiché ha ricevuto la vita soprannaturale

da Cristo e da Maria, per volontà di Dio.

La S. Scrittura e la Corredenzione

Nell'*Antico Testamento* è annunciata la Redenzione e quindi anche la Corredenzione del genere umano. Nella *Genesi* (III, 14-15) Dio pronuncia le seguenti parole contro il diavolo che, sotto forma di serpente, aveva fatto peccare Eva ed Adamo: "Io porrò inimicizie tra te e la donna, tra la tua discendenza e quella della donna: Essa ti schiaccerà il capo, mentre tu insidierai il suo tallone".

Secondo i Padri ecclesiastici, queste parole figurano e predicono una lotta accanita tra il diavolo e la sua stirpe (cioè coloro che non vogliono vivere in grazia di Dio) e il Redentore nato da una Donna, che è la Corredentrice, assieme ai loro figli spirituali ricomprati e vivificati dalla vita soprannaturale. La vittoria è del Redentore e della Corredentrice che schiacceranno il capo del serpente infernale.

Nel *Nuovo Testamento* si ha la realizzazione di quanto era stato annunciato nel Vecchio Testamento, almeno in tre passi decisivi, che sono quasi una spiegazione o un commento alla *Genesi* (III, 14-15). Due sono del Vangelo secondo San Luca ed uno del Vangelo secondo San Giovanni.

Il primo (*Lc.*, I, 26-38) narra che l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio a Maria per ottenere il suo libero consenso al piano divino che l'avrebbe resa Madre del Redentore. Maria ha dato il suo consenso ("*Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*"; "Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola").

Si nota qui un parallelo impressionante tra i tre protagonisti della rovina spirituale del genere umano (un uomo di nome Adamo, una donna di nome Eva ed un angelo decaduto sotto apparenza di serpente) ed i tre protagonisti della Redenzione dell'umanità (il nuovo Adamo che è Gesù, la nuova Eva che è Maria e l'angelo buono che è Gabriele). Come Eva, spinta dall'angelo malvagio, aveva cooperato con Adamo alla caduta originale così la nuova Eva coopera con il nuovo Adamo dopo aver accettato la missione divina offertale dall'angelo buono. Morte e Vita soprannaturale vengono al genere umano da un uomo e da una donna. I Padri e i Dottori ecclesiastici hanno interpre-

tato così comunemente il passaggio del *Vangelo di Luca* e della *Genesi*.

Gli altri due testi evangelici ci rivelano la cooperazione di Maria alla Redenzione tramite la sua Compassione unita e subordinata a quella di Cristo.

Il *Vangelo secondo Luca* (II, 22-39) narra la scena della presentazione di Gesù al Tempio. San Simeone preannuncia a Maria la sua intima associazione alla Passione redentrice di Gesù: "Questo bambino è destinato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e a diventare segno di contraddizione; e la tua stessa anima sarà trafitta da una spada". Alla Passione di Gesù sarà associata Maria con la sua Compassione. Simeone, nonostante la presenza di San Giuseppe, si rivolge esclusivamente a Maria per farci capire che solo lei, per divina disposizione, era stata associata alla Passione e Redenzione di Cristo, il quale sarà contraddetto come nella *Genesi* era stato presentato: odiato dai suoi nemici. La discendenza di Cristo e di Maria è diametralmente contrapposta a quella del serpente e del sinedrio. Infine Maria morirà misticamente o nella sua anima per il dolore che proverà nel partecipare alla Passione del Figlio di Dio e suo.

Nel *Vangelo secondo San Giovanni* (II, 1-11), Maria ci viene presentata invitata ad un banchetto di nozze assieme a Gesù. Viene a mancare il vino. Maria non si scompone e le sue parole esprimono sia la sollecitudine verso le necessità degli uomini, sia la assoluta sicurezza della efficacia della sua preghiera rivolta a Gesù: "Qualunque cosa vi dica di fare, fatelo!" (*Gv.*, II, 6). Sant'Agostino commenta: "Maria, Madre di Gesù, esige un miracolo (*miraculum exigebat*)" (*In Jo. Evang.*, tr. 8; PL 35, 1455). Maria prega e Gesù ne asseconda il desiderio anticipando la sua missione pubblica, anche se non era ancora venuta l'ora di far miracoli¹⁶. In questo passaggio evangelico appare in tutta la sua dolce forza l'intercessione e la cooperazione di Maria all'opera della Redenzione di Cristo¹⁷.

Il *Vangelo secondo San Giovanni* (XIX, 25-27) ci mostra Maria sul monte Calvario ai piedi dell'albero della Croce nell'istante del Sacrificio del Redentore, ossia nel momento in cui la inimicizia e la contraddizione verso di Lui raggiungeva il culmine. Anche qui fa impressione il parallelo tra la scena del peccato originale nella *Genesi*: un albero della scienza del bene e del male, un uomo di nome Adamo e una donna di nome Eva che nel giardino o monte dell'Eden spinti dal diavolo rovinano l'umanità, perdendo la grazia santificante e nel Nuovo Testamento un nuovo Monte (il Calvario), un nuovo albero (la Croce) un nuovo Adamo (Cristo) ed una nuova Eva (Maria) che con l'aiuto di Dio e, l'avversione del diavolo e della sua discendenza (il sinedrio) riscattano o ricomprano ciò che era stato perso nell'Eden.

Ogni giorno, o cristiano, alla sera, prima di andare a riposo, cita a giudizio la tua coscienza, domandale conto delle opere compiute; e se in quel giorno hai fatto del male, scrutalo, rimproveratelo anche con durezza e fa di pentirtene.

S. Giovanni Crisostomo

San Giovanni ritorna su questo parallelo nell'ultimo Libro sacro (*Apocalisse*, XII) rivelando la lotta tra il dragone e la Donna. Come si vede, la S. Scrittura inizia (*Genesi*) e finisce (*Apocalisse*) con la Rivelazione della Passione e Compassione, della Redenzione e Corredenzione, la quale è il cuore del dogma cattolico e non una devozione facoltativa, come vorrebbero protestanti e modernisti.

La Tradizione patristica

Già nel II secolo SAN GIUSTINO (*Dial. cum Tryph.*, PG 6, 709-712), S. IRENEO (*Contra haer.*, V, 19, 375-376) e TERTULLIANO (*De carne Christi*, c. 17, PL 6, 282), commentando la *Genesi* (III, 14-15) e San Paolo (*Rom.*, V, 17), parlano di Maria come della nuova Eva opposta alla prima perché ci ha fatto rinascere alla vita soprannaturale perduta dal vecchio Adamo e riacquistata dal nuovo Adamo ossia Gesù assieme a Maria "nuova Eva".

Tale dottrina che ritroviamo sin dal 100-220 d. C. (da Padri di diretta discendenza apostolica), viene riproposta dai Padri greci e latini. Si veda S. ATANASIO (*Epist. de synod.*, 51-52 PG 26, 784-785), S. EFREM il Siro che chiama Maria "il prezzo del riscatto dei peccatori prigionieri" (*Opera syriaca*, II 607), S. BASILIO (*Sermo in Nativ. Domini*, 5 PG 31, 1468), S. GREGORIO NAZIANZENO (*Carmina* 1, 10 PG 37 467), S. EPIFANIO (*Adv. haer. Panarium* LXXIX 4, 7 PG 42, 707), S. GIOVANNI CRISOSTOMO (*Hom. in Ep. ad Rom.* 13, 1 PG 60, 508-509), S. CIRILLO D'ALESSANDRIA (*Ep. I* PG 77, 13), S. CIRILLO DA GERUSALEMME (*Catech.* 4, 7 PG 33, 461), S. LEONE MAGNO (*Sermo II in Nativ. Domini* PL 54, 199), S. GREGORIO MAGNO (*In Evang. hom. I* 16 PL 76, 1135).

La Corredenzione viene riaffermata con forza dal massimo dei Padri latini S. AGOSTINO D'IPPONA (*De virginitate*, V, 6): "Maria è madre spirituale di tutti gli uomini che accettano la grazia perché è Madre fisica di Cristo, di cui gli uomini giustificati sono membri vivi e mistici". Tuttavia essa non viene ancora esplicitata sino al Novecento, quando Giovanni Geometra (sec. X) afferma con chiarezza esplicita la verità della cooperazione corredentrice e subordinata di Maria a Cristo (*Joannis Geometrae laus in Dormitionem B. V. Mariae*).

Con il Mille si fa sempre più chiara ed esplicita la dottrina insegnata dai Padri e Dottori sulla Corredenzione.

San PIER DAMIANI (*Sermo 46 in nativ. BVM*, 1 PL 144, 148 A) parla di "Passio Christi" e di "Compassio Mariae"; EADAMERO DA CANTERBURY (†1124) è stato il primo a parlare dei meriti corredentivi di Maria (*Liber de Excellentia Virginis*, PL 159, 573). Poi SAN BERNARDO DA CHIARAVALLE (†1153) parla di Maria che ha soddisfatto la colpa di Eva (*Hom. II super 'Missus est'*, PL 183, 62). SANT'ALBERTO MAGNO (*Mariale*, q. 29, § 3; *Comm. in Matth.*, I, 18) e SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO sono arrivati alla piena esplicitazione e sistematizzazione della dottrina sulla Corredenzione subordinata di Maria: "Maria ci diede e offrì per la nostra salvezza suo Figlio, che amava più di se stessa" (*Collatio 6 de donis Spiritus Sancti*, n. 17).

S. Tommaso e la Corredenzione

Il Dottore Comune della Chiesa, San Tommaso d'Aquino (*S. Th.*, III, q. 1, a. 3, ad 3), fa discendere tutte

¹⁶ Cfr. C. SPICQ, *Il primo miracolo di Gesù dovuto a sua Madre*, in "Sacra Doctrina", n. 18, 1973, pp. 125-144; F. SPADAFORA, *Maria alle nozze di Cana*, in "Rivista Biblica", n. 2, 1954, pp. 220-247.

¹⁷ Cfr. S. GAROFALO, *Le parole di Maria*, Roma, 1943; Id., *La Madonna nella Bibbia*, Milano, 1958; R. SPIAZZI, *La Mediatrix della riconciliazione umana*, Roma, 1951; F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, Roma, III ed.,

1963, voce "Maria Santissima", pp. 394-398; Id., *Maria Santissima nella S. Scrittura*, Roma, 1936.

le prerogative di Maria dalla Maternità divina¹⁸. La Corredenzione è presentata dall'Angelico quale partecipazione o cooperazione attiva di Maria alla Redenzione universale di Cristo¹⁹. Cristo è nostro Capo e perciò meritando per Sé meritò anche per noi, che siamo sue membra, la grazia santificante, la salvezza e la vita eterna (S. Th., III, q. 48, a. 1). Soltanto Cristo è nostro Redentore principale (S. Th., III, q. 48, aa. 5-6; III, q. 49, aa. 1-3). Tuttavia l'Angelico, pur non avendo fatto della Corredenzione il suo "cavallo di battaglia", ha riconosciuto nel "fiat" di Maria all'Incarnazione del Verbo una compartecipazione alla Redenzione, l'azione di una persona singola, ma i cui effetti di salvezza si sarebbero riversati sull'umanità intera» (III Sent., III, q. 3, a. 2, sol. 2; cfr. S. Th., III, q. 30, a. 1; Quodl., 2, a. 2). Infine, circa un anno prima di morire (aprile 1273) nella sua *Expositio super salutationem angelicam* (tit. 16), l'Aquinate afferma che la grazia ricevuta da Maria in quanto Madre di Dio fu talmente sovrabbondante da riversarsi dalla Vergine su tutto il genere umano e da soddisfare alla salvezza di tutti e conclude: "È il caso di Cristo e della BVM".

Purtroppo l'Angelico non ha approfondito i rapporti tra Redenzione di Cristo e Corredenzione di Maria, ma il concetto della "Compassione" lo ha espresso chiaramente senza farne l'argomento preminente della sua Mariologia, argomento che resta la Maternità divina dalla quale derivano tutti i privilegi mariani, compresa la Corredenzione²⁰. È fuor di dubbio, perciò, che il più grande dei Padri ecclesiastici (S. Agostino) e il massimo dei Dottori scolastici (S. Tommaso d'Aquino) insegnano la Corredenzione mariana.

Tra i grandi nomi negli anni successivi si possono citare S. ANTONINO DI FIRENZE (*Summa Theologica*, IV pars, tit. 15, cap. 20, § 14) e DIONIGI CARTUSIANO (*De dignitate et laudibus B. V. Mariae*, II, 23). A partire dal XVIII secolo la Corredenzione è diventata dottrina comunemente insegnata dai teologi.

¹⁸ Cfr. su questo tema il commento alla Somma Teologica del card. Tommaso de Vio detto Cajetan (Commentarius in Illam partem Summae theologiae, q. 28, a. 2).

¹⁹ Cfr. B. H. Merkelbach, *Quid senserit S. Thomas de mediatione B. M. Virginis*, in "Xenia Thomistica", 1925, pp. 505-530.

²⁰ Cfr. G. Roschini, *La Mediatrix universale*, Roma, 1963.

In conclusione la Corredenzione di Maria si trova nella due fonti della Rivelazione, è stata insegnata esplicitamente dai Padri della Chiesa e dal Magistero ordinario pontificio quindi è non solo una verità teologicamente certa ma di Fede divino-cattolica, anche se non ancora definita solennemente o dal Magistero straordinario²¹. Infatti «Generalmente basta la funzione del Magistero ordinario a costituire una verità di Fede divino-cattolica, vedi Concilio Vaticano I, sess. III, c. 3, DB, 1792» (P. PARENTE, *Dizionario di teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed., 1957, voce "Definizione dommatica"). Anche sulla Corredenzione di Maria, dunque, i modernisti si trovano come i luterani in contraddizione con la Tradizione cattolica.

La ragione teologica

Per la sua Maternità divina Maria era predestinata alla funzione di Mediatrix universale fra Dio e gli

²¹ Il 'dogma' è una verità rivelata da Dio e contenuta nel *Depositum Fidei*: Tradizione e S. Scrittura (dogma materiale) e poi proposta a credere come necessaria per la salvezza eterna, quale divinamente rivelata o di fede (dogma formale), dal Magistero ecclesiastico con l'obbligo di crederci (Vaticano I, DB, 1800). Pertanto chi nega o rifiuta l'assenso a una verità di Fede definita dal Magistero è eretico e incorre *ipso facto* nella scomunica o anatema. La 'definizione dogmatica' è la dichiarazione obbligatoria della Chiesa su una verità rivelata e proposta obbligatoriamente a credere ai fedeli. Tale definizione può essere fatta sia dal *Magistero ordinario* (Papa che insegna in maniera ordinaria o non solenne 'quanto al modo', ma obbligatoria 'quanto alla sostanza' a credere una verità come rivelata da Dio e definita dalla Chiesa); sia dal *Magistero straordinario o solenne quanto al modo* (una dichiarazione solenne o 'extraordinaria' del Papa o del Concilio). Tale definizione dommatica si chiama pure *dogma formale o verità di fede divino-cattolica o divino-definita*. Tuttavia non vi è un accordo unanime tra i teologi; per esempio mons. Brunero Gherardini scrive che la Corredenzione di Maria è "prossima alla Fede" (*La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma, 1998, p. 15). Tuttavia ("si parva licet componere magnis") siccome la Corredenzione di Maria si trova nella Tradizione e nella S. Scrittura ed insegnata dal Magistero ordinario pontificio costantemente a partire da Leone XIII, mi pare che si possa parlare di verità divinamente rivelata e definita dalla Chiesa, anche se non in modo straordinario ma puramente ordinario, ossia la Corredenzione di Maria è una Verità di Fede divino e cattolica.

uomini, come ha dimostrato la S. Scrittura, la Tradizione ed il Magistero. I migliori teologi, generalmente di scuola tomistica²², ne hanno dato la ragione teologica. Padre Rinaldo Garrigou-Lagrange scrive che Maria è Mediatrix subordinatamente a Cristo:

1°) perché ha cooperato (con la soddisfazione²³ o la compassione e il merito) al Sacrificio della Croce;

2°) perché intercede continuamente per noi in Cielo presso suo Figlio, ottenendoci e distribuendoci tutte le grazie che ci abbisognano in ordine alla salvezza eterna. La Mediazione di Maria è ascendente (porge a Dio le preghiere degli uomini) e discendente (dà agli uomini le grazie divine).

Maria, in maniera subordinata a Cristo, unico Mediatore principale della Redenzione del genere umano, ha cooperato al Sacrificio della Croce e alla Redenzione di Cristo per modo di soddisfazione, ossia ha riparato la Giustizia divina offesa dal peccato di Adamo rendendoci Dio propizio e amico. Ma in quale maniera? Ella ha offerto a Dio sul Golgota la vita del Figlio, a lei carissimo e da lei adorato, per noi uomini figli di Adamo privi della vita soprannaturale, con enorme dolore e lo ha offerto con grandissimo amore.

Gesù ha soddisfatto per noi la Giustizia divina *de condigno*, ossia a rigore di giustizia, poiché è Dio. Invece Maria, che pur essendo vera Madre di Dio resta sempre una creatura, ha meritato *de congruo* ossia per ragione di convenienza o per benevolenza di Dio, per cui il diritto al riscatto dell'umanità in Maria è fondato sull'amore gratuito di Dio o *in jure amabili* e non sulla stretta giustizia come quello di Gesù. In questo senso Maria è Corredentrice: perché con Cristo, in Cristo, per mezzo di Cristo ha ricomprato il genere umano smarrito per il peccato originale.

²² Cfr. S. Th., III, qq. 27-30; i Commenti di Gaetano e di G. M. Vosté alla Somma Teologica (III, qq. 27-30); E. Hugon, *Tractatus theol.*, vol. II, Parigi, V ed. 1927; G. Friethoff, *De alma socia Christi mediatoris*, Roma, 1936.

²³ *Soddisfazione* in senso teologico è un termine stabilito in maniera esatta da S. Anselmo d'Aosta (*Cur Deus homo?*) e poi da S. Tommaso d'Aquino (S. Th., III, q. 48, a. 2) e significa placare Dio offeso dalla colpa con un sacrificio o un'opera penosa. Cristo ha pagato il debito del peccato degli uomini a Dio Padre con la sua morte in Croce, emendando la colpa di Adamo, al fine di liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato che li privava della grazia santificante.

Tale ragione teologica è stata corroborata dal Magistero pontificio (cfr. San Pio X, Enciclica *Ad diem illum* del 1904, DS 3370: "Maria ha meritato *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Cristo ha meritato *de condigno*"; inoltre Benedetto XV, Lettera Apostolica *Inter sodalicia* del 1918, DS 3634, n. 4: "ha immolato il Figlio, di modo che si possa dire giustamente che Ella ha redento il genere umano con Cristo e sotto Cristo").

È stato San Tommaso d'Aquino (S. Th., I-II, q. 114, a. 6) che ha spiegato la dottrina del merito e la distinzione tra il merito *de congruo* e il merito *de condigno* e i tomisti l'hanno applicata alla Corredenzione di Maria subordinata alla Redenzione principale di Cristo (R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, Brescia, Queriniana, 1953, pp. 258-260; Id., *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure*, Parigi, 1941, Id., *De Christo Salvatore*, Torino, 1945).

Efrem

I FRUTTI AMARI DELL'ECUMENISMO

Lecture et Tradition (B.P.190 Chiré-en-Montreuil, Francia) febbraio 2013: Clotilde Clovis, giovane francese maritata con un marocchino e madre di due figli, riassume il dramma da lei vissuto dopo il trasferimento in terra islamica, dramma più ampiamente raccontato nel suo libro *Candide au Pays d'Allah*.

Qui ci limiteremo a rilevare un fenomeno negativo strettamente legato al Concilio Vaticano II.

Quando Clotilde, dopo aver fatto uno studio comparato tra il Corano e il Vangelo (ricevuto da missionari evangelisti americani, si badi), ha tentato di riaccostarsi alla Chiesa cattolica, ha trovato un solo prete diocesano disposto ad aiutarla. "Questo prete straordinario - spiega Clotilde Clovis - era solo nel suo apostolato tra i mussulmani. Egli non seguiva tutte le direttive del suo Vescovo, il quale diceva che l'islam è

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

Drammatico anche in Francia il battesimo della figlia che l'aveva spontaneamente richiesto. Durante una visita ai familiari, alla fanciulla già addobbata per la cerimonia malgrado la febbre a 40°, il sacerdote, tremando di paura, grida: "Se tuo padre uccide tua madre, la responsabilità sarà tua!". A questo punto Clotilde Clovis annota: "io non comprendevo più niente della Chiesa cattolica e mi dicevo: la Chiesa pone delle esigenze per la salvezza e poi rende impossibile la loro realizzazione [...]. Io non conoscevo niente della crisi della Chiesa, non ne avevo mai sentito parlare". Cominciò allora a pensare di unirsi ai protestanti, che in Marocco battezzavano senza tanti problemi. Ma il buon Dio non voleva che diventasse protestante e, tramite un'associazione carmelitana di laici, le fece conoscere un sacerdote della Tradizione, che "tra due aerei e due aeroporti" completò il battesimo dei due figli (anche il maschio lo aveva desiderato spontaneamente e, avendo letto nel catechismo dei ministri straordinari del Battesimo, aveva chiesto alla madre di battezzarlo lei stessa). Seguì la fuga dal Marocco e il ritorno in Francia, dove il marito la raggiunge periodicamente e accettò di celebrare il matrimonio religioso in Chiesa, pur non essendo ancora disposto a "pagare il prezzo" della conversione, che per lui sarebbe "un annientamento sociale".

Molto triste è l'osservazione finale di Clotilde: benché vi siano molte conversioni dall'Islam, i convertiti "vanno verso i protestanti perché solo questi li accolgono". La Chiesa

in cui abitare è vivere.

*Dio, che nessuno perde
se non ingannato,
che nessuno cerca
se non chiamato;
che nessuno trova
se non purificato.*

*Dio, che abbandonare
è come morire,
che attendere è come amare,
che intuire è come possedere.*

*Dio, a cui ci spinge la fede,
a cui ci conduce la speranza,
a cui ci unisce la carità.*

Sant'Agostino

SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il
Rosario del Venerdì a quest'unica
intenzione : che il Signore
salvi la Chiesa dalle conseguenze
delle colpe degli uomini della
Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Coordinate bancarie

Codice IBAN
IT31 0076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio